



L'intervista di Paola Severini  
**Gli ottantacinque  
 anni  
 di don Gelmini**  
 pagina 3 →

Rapporto Eurispes Italia 2010  
**L'Italia tra  
 memoria, conflitto  
 e progetto**  
 pagina 5 →

L'antica festa di fine inverno  
**A Carnevale  
 ogni scherzo  
 vale**  
 pagina 6/7 →

IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 44<sup>^</sup> GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

# Prete nell'era digitale

E' questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una 'diaconia della cultura' nell'odierno 'continente digitale'

“Cogliere con saggezza le singole opportunità offerte dalla moderna comunicazione” per essere “annunciatori appassionati della buona novella anche nella nuova ‘agorà’ posta in essere dagli attuali mezzi di comunicazione”. È “l’invito” che Benedetto XVI “rinnova” ai sacerdoti nel messaggio per la 44<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 16 maggio, dal titolo “Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola”. Questo tema, spiega il Papa nel testo, presentato in sala stampa vaticana il 23 gennaio, vigilia di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, “s’inserisce felicemente nel cammino dell’Anno sacerdotale, e pone in primo piano la riflessione su un ambito pastorale vasto e delicato come quello della comunicazione e del mondo digitale, nel quale vengono offerte al sacerdote nuove possibilità di esercitare il proprio servizio *alla Parola e della Parola*”. Il Pontefice ricorda che “i moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma – nota Benedetto XVI – la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l’uso nel ministero sacerdotale”.

## Una “storia nuova”

“Con la diffusione” del mondo digitale, sottolinea il Papa, “la responsabilità dell’annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace”. Al riguardo, prosegue il Santo Padre, “il sacerdote viene a trovarsi come all’inizio di una ‘storia nuova’, perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chia-



mato a occuparsene pastorale, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola”. Tuttavia, evidenzia Benedetto XVI, “la diffusa multimedialità e la variegata ‘tastiera di funzioni’ della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un’utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il web solo come uno spazio da occupare”. Invece, spiega il Papa, ai sacerdoti “è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si esprimono ormai, sempre più spesso, attraverso le tante ‘voci’ scaturite dal mondo digitale, e annunciare il Vangelo avvalendosi, accanto agli strumenti tra-

dizionali, dell’apporto di quella nuova generazione di audiovisivi (foto, video, animazioni, blog, siti web), che rappresentano inedite occasioni di dialogo e utili mezzi anche per l’evangelizzazione e la catechesi”.

## Il “cortile dei gentili”

Benedetto XVI delinea anche il “compito di chi, da consacrato, opera nei media”: “Spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l’attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo ‘digitale’ i segni necessari per riconoscere il Signore; donando l’opportunità di educarsi all’attesa e alla speranza e di accostarsi alla Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale”. La Parola, aggiunge il Papa, “potrà così prendere il largo tra gli

innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio delle autostrade che solcano il cyberspazio e affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca”. Il Pontefice ricorda quindi l’“incoraggiamento” a “promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana”, rivolto nel messaggio dello scorso anno ai “responsabili dei processi comunicativi”. Per Benedetto XVI, “è questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una ‘diaconia della cultura’ nell’odierno ‘continente digitale’”. Infatti, “una pastorale nel mondo digitale è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati e hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura. Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli, è forse possibile ipotizzare che il web possa fare spazio – come il ‘cortile dei gentili’ del Tempio di Gerusalemme – anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto?”.

## Prospettive nuove e sconfinite

“I nuovi media – afferma ancora il Papa – offrono ai presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinite, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo d’oggi, della vita sempre nuova, generata dall’ascolto del Vangelo”. Però, conclude, “non bisogna dimenticare che la fecondità del ministero sacerdotale deriva innanzitutto dal Cristo incontrato e ascoltato nella preghiera; annunciato con la predicazione e la testimonianza della vita; conosciuto, amato e celebrato nei Sacramenti, soprattutto della Santissima Eucaristia e della Riconciliazione”.

Poste Italiane SpA  
 Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

# TEMPO LIBERO

Gennaio 2010

PERIODICO SOCIO CULTURALE DELLA FENALC

Anno XXXI - N. 246



www.fenalc.it



## Tempo Libero compie trent'anni di Alberto Spelda

La nostra rivista ha tagliato il traguardo dei suoi primi trenta anni di vita. E per una pubblicazione, grande o piccola che sia, è un notevole punto di arrivo. Mi vanto di aver ritenuto, da sempre, indispensabile per la nostra Federazione una pubblicazione che con una costante periodicità, nel nostro caso ogni mese, e pur rappresentando un notevole impegno economico (costi redazionali, tipografici e di spedizione), raggiungesse tutte le sedi periferiche e tutti i nostri associati. Fondata da Gaetano De Donato, il suo primo direttore, si è distinta nel panorama della

pubblicistica dedicata all’associazionismo e al tempo libero. Negli anni ha visto succedersi, tra alti e bassi, vari direttori, espressione delle presidenze che hanno preceduto la mia sino ad arrivare alla attuale guida di Pino Pelloni. Un giornalista, oltre che insigne storico sociale, votato da anni al mondo del sociale dopo aver rivestito l’incarico di Direttore Generale della Fondazione Osservatorio sul Lavoro Minorile. A lui e ai suoi collaboratori va il nostro grazie. Ma veniamo a questi trenta anni fotografati dalla nostra testata. Sono trenta anni che rappresentano per il nostro Paese, e di rimando anche per la nostra attività, un percorso segnato da successi sulla strada di un, seppur lento,

reformismo democratico. I governi che si sono succeduti, pur con le loro specificità “ideologiche”, hanno sempre ben guardato il nostro mondo. Evitando di penalizzarlo con normative restrittive e facendo in modo che il Terzo Settore crescesse di consistenza e di peso nella coscienza sociale del Paese. Il mondo dell’associazionismo, sconosciuto al grande pubblico, merita attenzione proprio per il ruolo che riveste nella nostra società. Quando poi, lo stare insieme e il fare vita da circoli, si sposa con l’impegno della solidarietà, dell’accoglienza e dell’integrazione vuol dire che si è sulla strada giusta. Una strada che noi della Fenalc abbiamo ben delineata davanti e sta a testimoniare

anche il progetto “Comunicare la comunicazione” che sta facendo di questo nostro giornale un punto di riferimento nella comunicazione sociale italiana. In questo numero si parla del messaggio di sua Santità Benedetto XVI in occasione della prossima giornata mondiale dedicata alle comunicazioni sociali; si ricorda don Pierino Gelmini in occasione dei suoi ottantacinque anni; si annuncia l’Anno europeo della lotta alla povertà e all’esclusione sociale. E poi tante notizie dal mondo del sociale e non solo. Adesso ci lasciamo con l’impegno che a primavera inoltrata, dopo le elezioni regionali, spegneremo insieme le trenta candeline del nostro e vostro Tempo Libero.



# Fenalcl

FEDERAZIONE NAZIONALE LIBERI CIRCOLI

Ente Nazionale Assistenziale (ENA)  
riconosciuto dal Ministero dell'Interno

Associazione di Promozione Sociale (APS)  
iscritta nel Registro Nazionale delle APS

Componente Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo

Circoli, associazioni e sedi provinciali in tutta Italia

con la Tessera Associativa Fenalcl 2010  
nasce la nuova Carta Servizi

## APPARTENENZA E PARTECIPAZIONE

la cultura del tempo libero, del volontariato e della solidarietà

## VANTAGGI ECONOMICI

un mondo vastissimo e multiforme di servizi esclusivi

## BORSELLINO UNIVERSALE

autonomia e sicurezza nella gestione dei pagamenti correnti

**Prenota subito la tua Carta Servizi!**

Puoi richiederla presso uno dei Circoli Fenalcl presenti sul territorio, oppure direttamente sul sito [www.fenalcl.it](http://www.fenalcl.it)

comunicare  
la comunicazione



Intervista di Paola Severini al fondatore della Comunità Incontro

# Gli ottantacinque anni di Don Gelmini



**N**el 2002 il direttore di *Angeli-press.org*, Paola Severini, ha intervistato per il programma di Rai International *Passioni d'amore* don Pierino Gelmini che il 20 gennaio ha compiuto 85 anni.

Sono quindi passati otto anni ed abbiamo pensato di riproporvi parte di questo colloquio, poiché, nel frattempo, don Gelmini è divenuto un forte referente per le politiche sociali del governo in carica, e un personale consigliere del Presidente del Consiglio Berlusconi. Quando realizzammo questa intervista le comunità di accoglienza erano circa 230, in tutto il mondo, oggi sono addirittura quasi quattrocento.

Don Pierino Gelmini ha fondato nel 1963 la prima *Comunità Incontro* per aiutare i giovani ad uscire dal tunnel della droga, dando così vita ad un'esperienza che negli anni è cresciuta diffondendosi con costanza e successo in tutto il mondo.

Per fargli i nostri auguri, ma soprattutto per rendere l'immagine di quest'uomo, vi proponiamo quell'intervista, affinché tutti abbiano la possibilità di conoscere don Pierino come l'abbiamo conosciuto noi.

**Don Gelmini:** Come era verde la mia valle, era bellissima, lì io correvo a perdiffiato, da bambino, nei grandi prati di papà.

**Paola Severini:** Non sei un cittadino?

**Don Gelmini:** No, no, no, io non sono un cittadino né per nascita, né per vocazione, tant'è che tu noterai che tutte le mie comunità sono in campagna, perché io credo nella civiltà contadina, la civiltà che ha la capacità di dare agli uomini il senso dell'umano, del reale. La civiltà contadina, è una realtà dinamica, si proietta nel tempo e comunica con la velocità delle grandi civiltà, solo che diventa per l'animo e per lo spirito, per il cuore e per l'uomo, un'oasi, una pausa infatti, alla domenica le città si vuotano e vanno tutti verso le campagne, perché è la voce del mio cuore, è la voce del tuo cuore che ci unisce ancora. Penso alla mia vita da bambino, no? Ogni tanto mi fermo, quando mi metto qui anche a pregare chiudo gli occhi e ricordo quando alla domenica, andavamo alla messa con papà! e mamma, questa famiglia, sei figli, questi genitori che erano esemplari, grandi lavoratori, una cosa incredibile. Mio padre non permetteva e non ammetteva che di domenica si lavorasse, assolutamente. Non voleva fare né contratti, né comprare, né vendere di domenica. Questa cosa mi è rimasta impressa. Un giorno - cresciuto - chiesi a mio padre: "Perché?" "E' il giorno del Signore, dedichiamolo a Lui". Allora io dicevo: "Del Signore, solo?" - "Del Signore e della famiglia".

**Paola Severini:** Quando hai sentito la

tua vocazione per la prima volta?

**Don Gelmini:** Da bambino, perché io ho conosciuto sacerdoti straordinari, erano pastori del popolo, vivevano tra il popolo, mi affascinava quest'idea. Ma adesso ti faccio ridere, se vuoi, mio papà regalò al mio parroco un calesse con una cavallina, si chiamava *Bimba*, che contrariamente al nome aveva un po' di anni e io accompagnavo il mio parroco che andava in giro nelle frazioni. Quando magari si fermava dal maniscalco per ferrare la cavallina e poi andava per pagare e lui gli rispondeva: "No, no, Don Enrico, dica una preghiera per me", andava dal macellaio a comprare un chilo di bistecche per mangiare alla domenica, "Quant'è?" "Oh, no, no, preghi per me Don Enrico". In casa mia quando si preparavano i dolci per le grandi feste, il dolce più bello, più buono, si mandava al parroco, così come le primizie della frutta e via, e io ho pensato: "Mi farò prete anch'io", tutti mi riveriscono, se io dovessi dire che mi ha parlato un angelo mentirei, è nata da queste cose banali, poi Dio ha fatto il resto.

**Paola Severini:** E tu, come hai cominciato? Io so che la tua vita non era impostata verso una scelta comunitaria, come questa di adesso. Tu non eri il segretario di un prelado?

**Don Gelmini:** Io ero il segretario di un cardinale dell'America Latina, il primo cardinale dell'America Latina di lingua spagnola, il cardinal Santiago Luis Potejo.

**Paola Severini:** Quanti anni avevi?

**Don Gelmini:** Avevo 35 anni, ho fatto per dieci anni il segretario, pensavo a tutt'altro, se non che un giorno il cardinale mi chiama e mi dà un plico da portare alla Segreteria di Stato e la cancelleria stava in piazza della Cancelleria. A Roma, in un palazzo del Bramante, era uno dei più bei palazzi, è uno dei più bei palazzi del Vaticano, perché anche se fuori del perimetro del Vaticano, extra mœnia, fuori dalle mura. Quel giorno, per far prima attraverso Piazza Navona, mentre passo tra la chiesetta di Sant'Agnes e la fontana, un ragazzo con i capelli lunghi, sporco, buttato sui gradini, mi apostrofa così: "A zì pre', damme 'na mano" ... E che fa lo zì pre', pur essendo un uomo di Dio? Quando noi troviamo qualcuno che ci chiede aiuto pensiamo di dovergli dare dei soldi, lui mi ha detto: "Non voglio soldi, non vedi che sto male?" "Se stai male ti porto all'ospedale". "Ci sono stato tante volte, guarda come sto". Voleva dire che non era un male da recuperare in ospedale, era qualcosa che lui non sapeva definire. Ci ho pensato per una frazione di secondo, poi gli ho detto: "Vuoi venire a casa mia?" Quando gli ho detto così, sul volto del ragazzo, che poi ho saputo si chiamava Alfredo, io ho visto un pallido sorriso. Io gli proponevo cose, lui cercava una casa, un calore umano, qualcuno che lo accompagnasse nella vita. Ho saputo che suo padre era morto e aveva la-



sciato dieci figli, lui aveva allora sette anni e poco più.

**Paola Severini:** E' per questo che era arrivato alla droga secondo te?

**Don Gelmini:** Forse no, era arrivato alla solitudine prima ancora che alla droga, solo in mezzo a tanta gente e di lì poi tutto è possibile, io l'ho incontrato! to il giorno dopo che lui aveva compiuto i vent'anni e per festeggiare i vent'anni lui aveva bevuto, aveva fumato, si era impasticcato, quindi....

**Paola Severini:** ... era in mezzo alla strada, cosa è successo tra te e Alfredo dopo quel giorno?

**Don Gelmini:** Mah, l'ho portato a casa mia, senza sapere che cosa sarebbe successo, è stato un azzardo mio e mai avrei pensato che lui sarebbe stato l'inizio di una grande famiglia, il capostipite, il primogenito di questa grande tribù che ha le sue tende per le strade del mondo in Asia, in Africa.

**Paola Severini:** Quante sono le tue comunità, in Italia e all'estero?

**Don Gelmini:** In Italia 160 e 72 all'estero, in tutto 232. Ma io non penso che sia finito perché qualche tuo collega che mi domanda: "Ma Don Pierino a 76 anni pensi ancora?" A 76 anni penso per chi ne ha venti, ne ha diciotto; quindi io non ho diritto di chiudermi per vivere rendita psicofisica, spirituale. Io devo andare sino ai confini della vita, fino ai confini dell'amore; poi quando cadrò per stanchezza, per la fine della mia vita ci sarà qualche mio figlio che prenderà dalla mia mano la fiaccola che ho acceso quarant'anni fa.

**Paola Severini:** Cosa succede nelle tue comunità? Ci sono solo ragazzi che hanno problemi di droga?

**Don Gelmini:** No, no, no, noi apriamo a tutti i tipi di emarginazione

e a gente sola, vecchi, ragazzi con problemi di droga, alcoolisti, anche gente che ha problemi psichiatrici, sicuramente tali per cui io li possa gestire per! ché sarebbe un errore, se io mi ammalassi di delirio di onnipotenza e pensassi di poter risolvere i problemi di tutti. Questa è una tentazione e qualche volta devo saper di no anche se magari la gente non mi capisce perché questo è un caso che io non posso affrontare non per viltà ma per senso di responsabilità. Ecco, quindi, tutti possono venire a bussare; piccoli bambini abbandonati, anziani che sono rimasti soli nella vita, per loro c'è un posto.

**Paola Severini:** Tu credi che questo privato, che il tuo lavoro è un lavoro privato non è pubblico...

**Don Gelmini:** No, no, no!

**Paola Severini:** Credi che serva tamponare le falle dello stato?

**Don Gelmini:** Ma io non vorrei essere una pezza alle inadempienze del pubblico, però il pubblico è altamente carente, anche perché oggi noi vogliamo investire in qualcosa che renda. Proprio giorni fa in un'assemblea a Stresa, parlando degli industriali del Piemonte, ho attaccato duramente le banche dicendo:

"Bisogna che le banche abbiano un filone etico perché quando una realtà come la nostra onlus, no-profit, chiede un prestito non può restituire dei soldi con gli interessi, interessi che riceve da dove?" Noi rispondiamo ai bisogni, ai bisogni a cui lo stato non risponde, noi non produciamo profitto, quindi io intendo vivere e camminare per questa strada. Anche quando lo Stato fosse esaustivo ci sarà sempre spazio! per noi, perché noi che facciamo per amore ciò che altri fanno per mestiere o per dovere.

**Paola Severini:** Chi finanzia don Pierino?

**Don Gelmini:** Mah, io vado avanti con le promesse dei ricchi e dei politici e con i soldi dei poveri e poi molti amici. Questa è la risposta che io mi sento di dirti, la comunità come vedi punta all'autosufficienza a produrre ciò che serve per vivere. Abbiamo l'orto, l'allevamento di animali, la coltivazione di cereali, adesso stiamo facendo la vendemmia, qui vicino.

**Paola Severini:** Quanti eravate all'inizio, don Pierino?

**Don Gelmini:** Circa una sessantina, quando ci siamo mossi dall'Infernetto per venire qui era il 1979, il 27 settembre, la festa di S. Vincenzo dei Paoli. Era l'onomastico di mia madre, per cui noi ogni anno, siccome eravamo poverissimi non avevamo dei soldi per comperare da mangiare, per pagare la luce, siamo entrati in questa casa che non aveva porte, né finestre, né luce. Mangiavamo pane e mortadella, mele e pane.

**Paola Severini:** Siamo seduti su delle poltroncine che ti sono state offerte da dei detenuti della Thailandia.

**Don Gelmini:** Dalla Thailandia.

**Paola Severini:** Come mai hai aperto

una comunità in Thailandia?

**Don Gelmini:** Bhè, la Thailandia perché sono andato lì per occuparmi dei ragazzi italiani detenuti nelle carceri, e ti devo dire di più che adesso noi da cinque anni Italia riceviamo lucri di ufficiali delle guardie carcerarie Thailandesi per ottenere un'umanizzazione delle carceri in Thailandia e questo impegno sta avendo un grande successo. In questo momento c'è un gruppo di ufficiali thailandesi qui, e lunedì andremo in visita al Ministero di Grazia e Giustizia a Roma.

**Paola Severini:** Come hai fatto a coinvolgere i governanti di quel Paese?

**Don Gelmini:** Ho fatto capire che il bene di un Paese è il bene anche di coloro che fanno politica, perché non si può far politica a dispetto della gente, più che maggiore nza e minoranza, alla base della politica ci deve essere l'attenzione per coloro che sono gli elementi fondamentali di una società: la Polis.

**Paola Severini:** Si è rovesciato dalla nascita della comunità il tuo rapporto con i governanti, ora sono loro che vengono qui a trovarti.

**Don Gelmini:** Sì, sì, in verità sì! Anche se io non abuso di questo. Ci sono alcune persone che mi vogliono catalogare come prete di destra, come prete di centro, credo che sbagliano enormemente. Io sono abbastanza franco per esprimere le mie opinioni, io indubbiamente non sono un uomo che ondeggia tra le ali estreme, io sono piuttosto un uomo di centro ma aperto alle esigenze dei poveri perché in medio stat virtus e questa è la verità, tutti coloro che sono fanatici, e il fanatismo è sia religioso, che politico è e quello politico può veramente creare delle catastrofi. Quando invece tu sai capire e vivere la tua fede, come un solco d'amore, allora capisci anche la fede degli altri. Io chiedo ai mussulmani e ai buddisti di essere dei buoni mussulmani e dei buoni buddisti e assolutamente non faccio proselitismo. Non voglio convertire nessuno io dico: "Ecco che cos'è un cattolico e che cosa può fare".

**Paola Severini:** Cosa ti auguri per i tuoi ragazzi?

**Don Gelmini:** Che siano sereni nella vita, benedetti nel lavoro, fortunati nell'amore familiare e soprattutto che abbiano il coraggio della coerenza.

**Paola Severini:** E il futuro della comunità, come lo vedi?

**Don Gelmini:** E' nelle mani di Dio, non dei miei successori, io ritengo che la Comunità Incontro sia un miracolo di Dio perché io che sono la guida di un esercito di sbandati che erano quotati mille lire in borsa, sono riuscito a creare tutto questo, perché da piccole fiammelle, che sono l'esistenza di queste persone abbiamo scatenato un grande fuoco che sta divampando per il mondo.

**Paola Severini:** Per conoscere don Pierino Gelmini e le Comunità Incontro: <http://comunitaincontro.org>



News

## Fiaba: "Abbattute le barriere dell'informazione"

"Grazie a Sky sono state abbattute le barriere dell'informazione che hanno sempre visto oscurate le Paralimpiadi". Questo il commento del Presidente di Fiaba Giuseppe Trieste in riferimento all'impegno televisivo preso da Sky di trasmettere dal 12 al 21 marzo 2010 le Decime Paralimpiadi. "L'iniziativa di proporre cinque canali olimpici riservati a tutte le discipline impegnate a Vancouver 2010 - ha concluso il Presidente Trieste - è il primo passo verso un'"Olimpiade per tutti" che dovrà essere il futuro dei giochi olimpici.



## Santa Sede: una donna il nuovo sottosegretario del pontificio Consiglio di Giustizia

Il Santo Padre ha nominato Sottosegretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace una donna, Flaminia Giovannelli, finora aiutante di Studio nel medesimo Dicastero. La notizia è stata data dalla sala stampa vaticana. Unica donna laica ad occupare un ruolo del genere in Vaticano, la Giovannelli così si è espressa sul ruolo della donna nella Chiesa: "Sta crescendo, forse, in modo visibile potrei dire, ma c'è sempre stato e chiunque conosca la vita della Chiesa e i meccanismi anche istituzionali sa che la donna ha sempre avuto un ruolo molto importante."



A BARI IL PRIMO MEETING MONDIALE DEI GIOVANI

## Mille cinquecento partecipanti da 163 Paesi

MEETING

MONDIALE

DEI

GIOVANI

**BARI**  
19.20.21  
**GENNAIO**  
**2010**



le domande, le sofferenze, le speranze del mondo". Nichi Vendola ha ricordato come la calamità di Haiti è artificiale, "perché è un terremoto della cattiva globalizzazione" e come la capitale della politica giovanile è Theran, dove sono i ragazzi a lottare oggi, nelle università e per strada contro il regime. Al principio di solidarietà si è richiamata anche la ministra Giorgia Meloni: "Io che a trent'anni sono stata vista come un fenomeno da baraccone perché troppo giovane per essere deputato e poi ministro, credo che sia necessario ribaltare lo schema, perché a vent'anni non sei ancora stato corrotto dalla vita mentre la generazione a noi precedente ha scelto la strada dell'egoismo".

Si è inaugurata il 19 gennaio, alla Fiera del Levante di Bari, la tre giorni del primo Meeting Mondiale dei Giovani per un futuro sostenibile. Trattasi del primo appuntamento internazionale in vista della celebrazione, l'estate prossima, dell'Anno dei Giovani promosso dalle Nazioni Unite. A Bari sono arrivati 1500 tra agenti di cambiamento e volontari, esperti di politica internazionale e giornalisti, attivisti e coordinatori di reti nazionali e internazionali, imprenditori, autorità locali e leader indigeni.

Arrivati da 163 Paesi e con un obiettivo comune: ideare un programma di lavoro internazionale sul quale saranno impegnati nei prossimi anni per costruire un futuro migliore

per i loro Paesi e per il mondo intero. Un'occasione unica per condividere idee ed esperienze e iniziare nuovi progetti cui dare corso insieme attraverso NMC (dall'esperanto Ni, mondlokaj civitanoj - Noi, cittadini globali-locali) il social network globale per giovani leaders

(<http://nimociv.org>) che ha facilitato la costruzione dell'evento e che verrà lanciato ufficialmente a Bari nella sua versione definitiva, come laboratorio globale permanente. Presente all'incontro anche il governatore uscente della regione Puglia, Nichi Vendola: "Siamo

riusciti a prenderci per mano - ha sottolineato il governatore pugliese - perché chi è portatore delle differenze è una ricchezza non una minaccia e magari rimediare al senso di colpa della politica che si rivolge ai giovani in maniera furfantasca. Dobbiamo ascoltare

MILANO, MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA AI DISABILI

## La comunicazione sociale italiana è ancora debole

E' stata inaugurata presso l'Aula Magna del Museo di Storia Naturale di Milano, dall'assessore alla Salute Gianpaolo Landi di Chiavenna la mostra fotografica "Un punto di Vista. Viaggio fotografico attraverso i servizi dedicati ai cittadini milanesi disabili". La mostra illustra la vita quotidiana dei cittadini disabili che usufruiscono dei servizi comunali. Nell'occasione è stata presentata anche una ricerca commissionata dall'Assessorato alla Fondazione Università IULM sul tema "Comunicare la disabilità. Testimonial dell'evento è stato l'ex campione di basket Dino Meneghin. L'obiettivo della ricerca era comprendere quali siano le modalità

attuali con cui i servizi ai disabili vengono comunicati a chi ne dovrebbe poter usufruire e, in secondo luogo, analizzare come si parla di disabilità nei media italiani. "Abbiamo richiesto questo studio proprio per dimostrare la nostra volontà di cambiare la situazione dei disabili a Milano - ha spiegato l'assessore alla Salute Gianpaolo Landi di Chiavenna - per avere un ulteriore strumento operativo per un nuovo modello di politica sociale. Insomma, per rendere la nostra società, e la città di Milano, sempre più civile". "È raro e apprezzabile che la richiesta sia partita da una istituzione pubblica che ha deciso di mettersi in gioco per vedere

quali possano essere gli aspetti comunicativi da migliorare - ha commentato Maurizio Trezzi, coordinatore della ricerca -. Saper comunicare un servizio è tanto importante quanto il servizio stesso". Per quanto riguarda la disabilità vista dai media, invece, dallo studio effettuato emerge una netta differenza tra la comunicazione sociale italiana e quella straniera, infatti la presenza negli spot di sole persone disabili in Italia è il 27 per cento contro la media europea del 47 per cento, da noi è ancora forte la tendenza ad affiancare ai disabili persone normali e a rappresentare gli handicappati in chiave pietistica o eroica.



News

Povert : il contributo delle Chiese europee

Anche le Chiese europee partecipano e contribuiscono con un documento all'Anno europeo della lotta alla povert  e all'esclusione sociale ufficialmente lanciato nel corso di una Conferenza a Madrid. La Commissione "Chiesa e societ " della Conferenza delle Chiese europee (Kek) ha elaborato un contributo (su <http://csc.ceceurope.org/index.php?id=838>) per l'Anno europeo 2010. "Il suo obiettivo - si legge in un comunicato -   quello di incoraggiare le istituzioni europee, gli Stati membri e le altre parti interessate a giungere ad una comprensione pi  reale possibile delle ragioni che portano alla povert  e all'emarginazione sociale, nonch  a considerare l'impatto molteplice della povert  e dell'esclusione sociale, non solo sulle persone interessate, ma su tutta la societ ".

"Scugnizzi a vela", un progetto a Torre Annunziata

Il mare e la vela per combattere il disagio di minori a rischio. A fine gennaio, partir  il progetto "Scugnizzi a vela", che coinvolger  quaranta ragazzi di et  compresa tra i 6 e i 13 anni, che vivono situazioni familiari difficili, in aree dove   tristemente diffusa la criminalit  organizzata, nell'hinterland partenopeo. Il percorso sportivo   previsto dal piano sociale di zona in base alla legge 328/2000 ed   stato organizzato dall'Ambito sociale di zona N15, che comprende i comuni di Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase e Boscoreale. L'iniziativa si avvale della collaborazione del Circolo nautico Arcobaleno di Torre Annunziata e dell'associazione no profit "Oplonti" onlus.



Il 29 gennaio   stato presentato a Roma il Rapporto Italia 2010 realizzato da Eurispes. Il Rapporto, alla sua XXII edizione,   stato costruito, per scelta metodologica, attorno a sei dicotomie, illustrate attraverso altrettanti saggi accompagnati da sessanta schede fenomenologiche. Vengono affrontati quindi, attraverso una lettura duale della realt , temi che l'Istituto ritiene rappresentativi, anche se non esaustivi, della attualit  politica, economica e sociale del nostro Paese. Le dicotomie tematiche individuate per il Rapporto Italia 2010 sono: Crescita/Declino, Pubblico/Privato, Inclusione/Esclusione, Rischio/Sicurezza, Tradizione/Tendenza Spirito/Materia. L'indagine condotta quest'anno ha toccato le tematiche e i fenomeni correlati a ciascuna delle sezioni che compongono il Rapporto i quali hanno stimolato nel

RAPPORTO EURISPES ITALIA 2010  
**L'Italia tra memoria, conflitto e progetto**

corso degli ultimi mesi, e non solo, il dibattito e l'interesse dell'opinione pubblica. In particolare, hanno partecipato e contribuito a delineare il quadro degli orientamenti presenti nella compagine della nostra societ  ben 1.191 cittadini che tra il 21 dicembre 2009 e l'11 gennaio 2010 hanno dato risposta alle domande dei ricercatori dell'Eurispes presenti su tutto il territorio. Purtroppo ci   impossibile pubblicare integralmente le interessanti analisi condotte da Eurispes, che sarebbe comunque bene leggere per avere un quadro dettagliato di quanto accade nel nostro Paese, ma, di seguito, pubblichiamo le riflessioni fatte dal presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, al momento della presentazione ufficiale. «Lo scorso anno - ha dichiarato il Presidente dell'Eurispes, Prof. Gian Maria Fara - fummo i soli a sostenere che la crisi finanziaria non avrebbe inferto colpi irreparabili all'economia italiana e che sarebbe stata di breve durata. Cos , mentre molti economisti prevedevano sventure, noi vedevamo possibile una sia pur lieve ripresa gi  a partire dalla fine del 2009. I fatti dimostrano che le nostre analisi erano corrette e libere da pregiudizi politici. Bastava voler guardare la realt  delle cose per capire che le pe-

culiarit  strutturali del nostro sistema finanziario ed economico, nel bene e nel male, ci avrebbero tenuto ai margini della tempesta che si stava abbattendo sugli Stati Uniti, sul Regno Unito e su una parte dell'Europa. Il risparmio e la forte capitalizzazione delle famiglie, la tradizionale riluttanza delle banche alla erogazione del credito, un sistema bancario composto anche, e per fortuna, da piccoli istituti fortemente legati al territorio e poco avvezzi alla proiezione internazionale, un sommerso che il nostro Istituto valuta in circa il 35% del Pil ufficiale, e tanto altro ancora, hanno svolto, come noi stimavamo, la funzione di ammortizzatore della crisi. Naturalmente - ha proseguito il Presidente dell'Eurispes - eravamo consapevoli che il nostro sistema avrebbe subito comunque dei danni giacch  nel tempo della finanza globale il default di pezzi interi del sistema finanziario anglo-americano non poteva non produrre ricadute anche nel nostro Paese. La pi  grave   stata probabilmente la stretta creditizia attuata da molte banche con la conseguente chiusura di numerose piccole imprese e attivit  professionali e commerciali e con la perdita di un consistente numero di posti di lavoro. Noi avvertivamo perch  il rischio

che l'attenzione del Paese potesse essere distolta, con la paura di un crollo dell'economia, dalle vere cause del malessere italiano e perch  fosse ulteriormente prorogata la cosiddetta fase di transizione nella quale la Repubblica   impanatanata da quasi vent'anni.   infatti questo il tempo che   trascorso dal crollo della Prima Repubblica ad oggi.   un tempo insopportabilmente lungo giacch  adesso i ragazzi che avevano venti anni sono diventati quarantenni e magari sono anche precari, mentre chi allora aveva quarant'anni   ormai sulla soglia della pensione. Nel frattempo - prosegue il Presidente dell'Eurispes -,   diventato chiaro che il modello di sviluppo elaborato dalla classe dirigente nel dopoguerra si era praticamente esaurito dopo aver trasformato un paese agricolo in una delle prime dieci potenze economiche. Quel modello era basato su un diffuso reticolo di imprese manifatturiere che trasformavano materie prime importate. Un compito che oggi assolvono, nel quadro di una economia globalizzata, giganti come la Cina e l'India a costi molto pi  bassi. La fine di quel modello di sviluppo coincide con la fine di una classe dirigente che, con poche eccezioni, non aveva saputo comprendere, interpretare e governare i cam-

biamenti. Il fatto   che da allora l'Italia   una sorta di cantiere aperto che non si riesce a chiudere perch  nessuno ha le idee chiare su che cosa si deve costruire. Un cantiere popolato da una moltitudine di litigiosi aspiranti architetti che non riescono a mettersi d'accordo perch , in definitiva, non hanno nessun vero interesse a che i lavori partano e si concludano. Questi infatti sono i figli e i padroni della transizione infinita interessata, pi  che alla prospettiva, al mantenimento dello status quo. Il rischio   che come nella legge del pendolo si passi dal pessimismo cupo dei primi mesi del 2009 ad una sconsiderata e superficiale euforia da scampato pericolo. Occorre invece far tesoro del vantaggio, anche immeritato, che ci   stato concesso dal non essere stati travolti, come si temeva, dalla crisi per ragionare sul vero stato del Paese, elaborare un censimento dei bisogni e delle possibilit  e lavorare senza sosta per chiudere la transizione. Soprattutto considerando che mantenere il cantiere aperto comporta un costo altissimo per la nostra economia ed un rischio per la tenuta stessa della democrazia. Non abbiamo timore di essere accusati di eccessivo allarmismo, ma dal nostro osservatorio cogliamo segnali preoccupanti di disagio, di distacco, quando non di ostilit  nei confronti delle Istituzioni che aspiranti capipopolo vorrebbero cavalcare. Ma, intanto - conclude Fara - proprio la mancanza di un progetto segna pesantemente il presente, mortifica le attese degli italiani e impedisce di immaginare e costruire il futuro».

Negli ultimi anni il mondo agricolo ha visto intorno a se evolvere il mercato mondiale e i suoi relativi sistemi, rimanendo in dietro nella sua evoluzione rispetto agli altri comparti. Per anni il C.R.A. (Comitati Riuniti Agricoli) ponendosi a tutela del mondo agricolo, contro le numerose iniziative che nel corso del tempo hanno minato la stabilit  e la ricchezza di tale comparto, ha evidenziato quelle che sono le criticit  di tale settore. Per diverso tempo sono stati lanciati allarmi sulle conseguenze di certe scelte politiche e sindacali, quasi sempre prese non operando a favore del mondo agricolo, ma per interessi di altra natura. Puntualmente purtroppo quegli allarmi col passare del tempo si sono rivelati fondati. Argomenti tipo il costo contributivo e le problematiche relative al corridoio verde, sono diventati pi  che mai un peso gravoso per chi vive, opera e lavora nel comparto agricolo. Oggi il protrarsi di questa situazione ha portato la maggior parte degli agricoltori sull'orlo della crisi, con numerosi debiti sulle spalle e senza prospettive di miglioramento per il futuro, questo perch  non si   voluto dare ascolto ai nostri allarmi lanciati nel tempo. Per questo   oramai obbligatoria un'unica via per la sopravvivenza di migliaia di imprese agricole quella della dichiarazione dello stato di crisi per l'agricoltura del Lazio. il cui

C.R.A. MANIFESTA IL 6 MARZO A LATINA IN PIAZZA DELLA LIBERT   
**Agricoltura in stato di crisi**

effetto immediato sarebbe quello di bloccare i pagamenti di alcuni contributi da parte dei contadini e ci  aiuterebbe gli stessi dando loro un po' di respiro. In questo modo si avrebbe il tempo di mettere in atto una politica di risanamento del comparto e di promozione del prodotto locale capace nel giro di poco di ridare vitalit  al mondo agricolo. Lo stato di crisi   un provvedimento che deve essere preso con urgenza per evitare danni irreparabili al tessuto economico dell'agricoltura laziale, a cui dovranno seguire subito dopo scelte politico-amministrative mirate a far uscire tale comparto agricolo da questa crisi. Poich  la nostra attivit  non   solo quella di evidenziare i problemi, ma anche quella di proporre soluzioni alle varie problematiche, questi che seguono sono per noi sono i punti fondamentali su cui orientare un'azione politico-amministrativa-sindacale, capace di ridare dinamicit  e nuova forza all'agricoltura italiana. **Adeguamento costo contributivo**

**della manodopera agli standard europei.** Laddove oggi l'Europa ha sancito per legge che il costo contributivo della manodopera deve andare da un minimo di   3 ad un massimo di   6, in Italia continuiamo a pagare circa   24 giornalieri per la manodopera. Chiediamo pertanto l'adeguamento agli standard previsti dalla Legge Europea. **Rivedere i patti ministeriali che hanno creato "effetto dumping" all'agricoltura italiana.** Ultimamente in Italia il governo in accordo con alcune sigle sindacali hanno lanciato un progetto per agevolare l'economia dei paesi nord-africani e far diventare l'Italia un "corridoio verde" per poter distribuire in tutta Europa, i prodotti agricoli coltivati in questi paesi. In realt  tale progetto si   rivelato un'entrata economica per le sigle sindacali che percepiscono una percentuale per ogni prodotto che transita per l'Italia diretto in Europa, e una tegola per gli agricoltori italiani poich  la maggior parte di questi prodotti non

vengono distribuiti in Europa, ma restano in Italia con una semplice modifica della loro origine sulla confezione, inflazionando cos  il prodotto nostrano e creando gravi danni sia ai produttori che ai consumatori ignari di quello che finisce nei loro piatti. **Rivedere criteri e metodi di assegnazione dei fondi europei.** I fondi stanziati dall'UE per l'agricoltura sono inaccessibili da parte del sigolo imprenditore agricolo, di conseguenza a beneficiarne sono solo le grandi cooperative Agricole, che spesso li utilizzano per finalit  differenti da quelle richieste. **Consorzio di bonifica di latina : onerosi aumenti del costo dell'acqua irrigua.** In un momento di crisi come quello che tutto il paese st  vivendo, ogni aumento e ogni spesa che va ad appesantire le tasche degli imprenditori agricoli,   visto dagli stessi come un macigno, per le implicazioni e le difficolt  che comporta. Il Consorzio di Bonifica di Latina ha aumentato negli ultimi 2 anni il costo dell'acqua utilizzata per l'irrigazione del 400%.

Nessuna motivazione pu  giustificare un tale aumento. Chiediamo pertanto di riportare il costo dell'acqua a prezzi pi  ragionevoli, anche al fine di evitare comportamenti illeciti da parte di operatori agricoli in difficolt  economiche. **Posticipare di 3 anni la riscossione delle cartelle esattoriali.** Oggi gli agricoltori di tutta Italia ma in particolare quelli della provincia di Latina, per operare in modo corretto sono soggetti a numerosi oneri, (acqua, con gli aumenti che abbiamo elencato sopra, costo contributivo, consorzio di bonifica, INPS ecc.). Oltre a questo, il corridoio verde, i mancati controlli sulla provenienza delle merci e sull'etichettatura delle stesse, le quote latte, e i vari vincoli imposti dall'UE, fanno si che sempre pi  imprenditori non riescono neanche a comprare le sementi, fondamentali per il loro lavoro, e sempre pi  agricoltori rischiano il fallimento perch  il prezzo pagato loro per i prodotti agricoli coltivati, spesso non riesce a coprire tutte le spese e gli oneri a loro carico. Per questo   auspicabile un provvedimento che posticipi tutti gli oneri e la riscossione delle cartelle esattoriali per 3 anni in modo da dare la possibilit  agli agricoltori di pagare i debiti ed eventualmente di investire le entrate nella propria azienda.

## Maschere a Venezia

Il Carnevale di Venezia, se non il più grandioso, è sicuramente il più conosciuto per il fascino che esercita e il mistero che continua a possedere anche adesso che sono trascorsi 900 anni dal primo documento che fa riferimento a questa famosissima festa. Chi di voi non ne ha mai sentito parlare? Si hanno ricordi delle festività del Carnevale fin dal 1094, sotto il dogato di *Vitale Falier*, in un documento che parla dei divertimenti pubblici nei giorni che precedevano la *Quaresima*. Il documento ufficiale che dichiara il Carnevale una festa pubblica è del 1296 quando il Senato della Repubblica dichiarò festivo l'ultimo giorno della Quaresima. Tuttavia il Carnevale ha tradizioni molto più antiche che rimandano ai *culti ancestrali* di passaggio dall'inverno alla primavera, culti presenti in quasi tutte le società, basti pensare ai *Saturnalia latini* o ai culti dionisiaci nei quali il motto era *"Semel in anno licet insanire"* ("Una volta all'anno è lecito non avere freni") ed è simile lo spirito che anima le oligarchie veneziane e le classi dirigenti latine con la concessione e l'illusione ai ceti più umili di diventare, per un breve periodo dell'anno, simili ai potenti, concedendo loro di poter burlare pubblicamente i ricchi indossando una maschera sul volto. Una utile valvola di sfogo per tenere sotto controllo le tensioni sociali sull'esempio del *"Panem et Circenses"* latino. Se un tempo il Carnevale era molto più lungo e cominciava addirittura la prima domenica di ottobre per intensificarsi il giorno dopo l'*Epifania* e culminare nei giorni che precedevano la *Quaresima*, oggi il carnevale ha la durata di circa dieci giorni in coincidenza del periodo pre-pasquale ma la febbre del Carnevale comincia molto tempo prima anzi, forse non è scorretto dire che, a Venezia, la febbre del Carnevale non cessa mai durante l'anno. Una sottile euforia si insinua tra le calli della città più bella del mondo e cresce impercettibilmente, sale con la stessa naturalezza dell'acqua, sfuma i contorni della cose, suggerisce misteri e atmosfere di tempi andati.

Un tempo il Carnevale consentiva ai veneziani di lasciar da parte le occupazioni per dedicarsi totalmente ai divertimenti, si costruivano palchi nei campi principali, lungo la Riva degli Schiavoni, in Piazzetta e in Piazza San Marco. La gente accorreva per ammirare le attrazioni, le più varie: i *giocolieri*, i *saltimbanchi*, gli *animali danzanti*, gli *acrobati*; trombe, pifferi e tamburi venivano quasi consumati dall'uso, i venditori ambulanti vendevano frutta secca, castagne e *fritole* (le frittelle) e dolci di ogni tipo, ben attenti a far notare la provenienza da Paesi lontani delle loro mercanzie. La città di Venezia, grande città commerciale, ha sempre avuto un legame privilegiato con i Paesi lontani, con l'Oriente in particolare cui non manca, in ogni edizione del Carnevale, un riferimento, un filo Rosso che continua a legare la festa più nota della Serenissima al leggendario Viaggio del veneziano Marco Polo verso la Cina alla corte di *Qubilai Khan* dove visse per circa venticinque anni. Un Filo Rosso che si snoda lungo l'antica e famigerata via della Seta.

Alcuni Carnevali sono passati alla storia: quello del 1571, in occasione della grande battaglia delle forze cristiane a Lepanto quando, la domenica di Carnevale venne allestita una sfilata di carri allegorici: la Fede troneggiava col piede sopra un drago incatenato ed era seguita dalle Virtù teologali, la Vittoria sovrastava i vinti ed infine la Morte con la falce in mano per significare

che in quella vittoria anche lei aveva trionfato. Nel 1664 in occasione delle nozze in casa Cornaro a *San Polo*, si organizzò una grandiosa e divertente mascherata a cui parteciparono molti giovani patrizi. Una sfarzosa sfilata attraversò Venezia e fece tappa in due dei più famosi monasteri della città: quello di *San Lorenzo* e quello di *San Zaccaria*, dove risiedevano le monache di nobile stirpe. Il 27 febbraio 1679 il *Duca di Mantova* sfilò con un seguito di indiani, neri, turchi e tartari che, lungo il percorso sfidarono e combatterono sei mostri, dopo averli uccisi si cominciò a danzare. Per il Carnevale del 1706: giovani patrizi si mascherarono da Persiani e attraversarono la città per poi esibirsi nelle corti e nei parlatoi dei principali monasteri di monache (*San Zaccaria* e *San Lorenzo*). Venezia divenne l'alta scuola europea del piacere e del gioco, della maschera e dell'irresponsabilità. Venezia si fece grande virtuosa delle metamorfosi e il carnevale fu (ed è ancora) il suo *exploit*. Per molti giorni all'anno, il mondo sembrava non opporre più resistenza i desideri diventavano realizzabili e non c'era pensiero o atto che non fosse possibile. Questa era Venezia nel Settecento, il secolo che, più di ogni altro, la rese luogo dalle infinite suggestioni e patrimonio della fantasia del mondo. Venezia era allora il mondo di *Giacomo Casanova*, un mondo superficiale, festante, decorativo e galante, il mondo di pittori come *Boucher* e *Fragonard*, *Longhi*, *Rosalba Carriera* e *Giam Battista Tiepolo*, la patria del padre della *Commedia dei Caratteri*, uno dei più grandi autori del teatro europeo e uno degli scrittori italiani più conosciuti all'estero: *Carlo Goldoni* che, in una poesia dedicata al Carnevale, così rappresenta lo spirito della festa:

*Qui la moglie e là il marito  
Ognuno va dove gli par  
Ognun corre a qualche invito,  
chi a giocare chi a ballar".*

Nel XIX secolo, invece, Venezia e il suo Carnevale incarnano il mito romantico internazionale e la città della Laguna, con le sue brume e l'aspetto paludoso, diventa meta di artisti, scrittori, musicisti, avventurieri e bellissime dame di tutto il mondo: *Sissi d'Austria*, *Wagner*, *Byron*, *George Sand*, *Ugo Foscolo*. Il Carnevale ebbe un momento di stasi dopo la caduta della Repubblica di Venezia perché malvisto dalla temporanea occupazione di austriaci e francesi. La tradizione si conservò nelle isole, *Burano*, *Murano*, dove si continuò a festeggiare. Solo alla fine degli anni Settanta del XX secolo alcuni cittadini e associazioni civiche si impegnarono per far risorgere il Carnevale che venne inaugurato nel 1979. Il *Comune di Venezia*, il *Teatro La Fenice*, l'*azienda provinciale di soggiorno* e la *Biennale* prepararono un programma di 11 giorni lasciando anche molto spazio all'improvvisazione e alla spontaneità senza dimenticare un supporto logistico con mense e alloggi a prezzi accessibili. Il Carnevale dei nostri giorni è un magnifico *happening* che coinvolge grossi sponsor, le reti televisive, le Fondazioni culturali e che richiama folle di curiosi da tutto il mondo con migliaia di maschere in festa e con una pacifica e sgargiante occupazione della Laguna. Tra le calli della meravigliosa città, per una decina di giorni, si svolge una continua rappresentazione di teatrale allegria e giocosità, tutti in maschera a celebrare il fascino di un mondo fatto di balli, scherzi, galà esclusivi e romantici incontri.

## LE CENTO FORME DELL'ANTICA E S

# A Carnevale og



**Il Carnevale è collocato nel calendario liturgico cristiano tra l'Epifania e le Ceneri, e in passato i giorni in cui veniva più propriamente celebrato erano concentrati tra il giovedì "grasso" e il martedì precedente le Ceneri.**

**Questo evento ha le sue radici storiche nella festa in onore di Saturno (Saturnalia) officiata dai romani durante lo stesso periodo dell'anno, nella quale sono confluiti antichi riti agrari purificatori e propiziatori, che segnavano il principio del nuovo ciclo stagionale.**

**Tra le molteplici interpretazioni che si avanzano sull'etimologia della parola "carnevale" prende una qualche consistenza quella che farebbe derivare il nome da "carnem levare", letteralmente "levare la carne", regola medievale imposta dalle autorità ecclesiastiche.**

**Nella cultura dell'epoca, il male si identificava con i peccati capitali che nella concezione popolare venivano esaltati un'ultima volta (carnevale), per poter essere poi eliminati dalla "purificazione" (quaresima).**

**In tutti i carnevali italiani e dei paesi latini, buona parte degli eccessi riguardavano il campo alimentare. La sua coincidenza con le celebrazioni di Sant'Antonio e con il rito contadino della macellazione del maiale, lo sposavano al trionfo delle ghiottonerie suine d'ogni genere. Per esempio, venivano lanciati pezzi di maiale alla folla festante sia nella "Festa della porchetta" (carnevale di Bologna del 1279),**

SFRENATA FESTA DI FINE INVERNO

# Ogni scherzo vale



che nella "Cuccagna del porco" (fino al '500, periodo di nascita del carnevale romano), dove dalle finestre delle case dei Colonna arrivavano pezzi di cibo sul popolo. In ogni carnevale erano tradizionali i carri trionfali dell'Abbondanza che portavano figure simboliche cariche di cibi a mò di ornamenti. Durante le celebrazioni si effettuavano anche recite allegoriche di grande successo, come testimoniano scritti dal Medioevo al '700, nelle quali il Carnevale in forma di fantoccio o animale veniva processato e poi condannato, prima di morire, a redigere un testamento dove il cibo era il protagonista principale.

Goethe diceva che il Carnevale non era una festa che si offriva al popolo, ma una festa che il popolo offriva a se stesso, dove il mondo si rovesciava, si sbeffeggiavano le autorità, e il servo diventava padrone e il padrone servo.

Il Carnevale delle sarabande chiosose e delle rappresentazioni corali Medioevali, diventò nel Rinascimento più scenografico e riccamente rappresentato, per giungere quasi inalterato fino a dopo la metà del '900.

Oggi una delle usanze gastronomiche di Carnevale, ancora viva in quasi tutte le regioni italiane, è la preparazione di dolci molto semplici di pasta fritta. Guarniti di miele o di zucchero a velo, assumono nomi diversi nelle varie aree: Tortelli o Chiacchiere (Lombardia), Cicerchiata (Puglia e Calabria), Zeppole (Veneto), Pignocciata (Sicilia).

## Satira a Viareggio

Nel febbraio del 1873, ai tavoli del caffè del Casinò, tra i giovani bene della Viareggio d'allora sbocciò l'idea di organizzare una domenica diversa dalle altre, una "domenica di Carnevale", in cui far sfilare un corteo di carrozze, per giunta fiorite, trainate da buoi. Nacque così il Carnevale di Viareggio, evento spettacolare tra i più belli e grandiosi del mondo. Sul finire del secolo comparvero i carri trionfali, costruiti in legno, scagliola e juta, modellati da scultori e messi insieme da abili carpentieri e fabbri della nascente industria navale. Su ogni carro c'erano spazi sufficienti perché potesse salirvi la gioventù, ansiosa di divertirsi e di divertire, di dialogare con la folla, con la gente alle finestre e ai balconi, lanciare coriandoli e stelle filanti, caramelle e confetti. Fin dagli esordi i costruttori dei carri hanno interpretato il Carnevale nello spirito antico che lo ha generato: una concessione straordinaria dei governanti al popolo per poter dar sfogo ai malumori e alle proteste; grazie alle loro qualità artistiche e umoristiche il fare satira, in modo specifico satira di costume, civile e politica, è diventata una delle caratteristiche peculiari del Carnevale di Viareggio.

La prima guerra mondiale sembrò distruggere, insieme alla bella époque in Europa, anche il Carnevale a Viareggio, che invece rifiorì addirittura più splendido e grandioso. Nel 1921 riprese il corso mascherato, i carri mascherati sfilarono sui due meravigliosi viali a mare, la mitica passeggiata, palcoscenico naturale e grandioso in cui fu possibile ricercare nuovi effetti scenografici. Le forme dei carri si espansero, su uno di essi apparve una piccola banda che intonò quello che diverrà l'inno del nostro Carnevale: "Su la coppa di champagne"; pochi anni dopo comparvero i movimenti dei mascheroni e si giunse così allo spettacolo che ogni anno continua ad affascinare una folla sempre più numerosa.

Nel 1925, per iniziativa di alcuni costruttori, per realizzare i carri fu introdotta la cartapesta, un materiale costituito essenzialmente da un preparato di acqua, colla, gesso e carta. L'introduzione della tecnica della carta a calco rappresentò una profonda innovazione formale che permise ai costruttori, grazie alle loro capacità creative, di inventare nuove forme, espandendo e plasmando masse e volumi molto più grandi rispetto ai carri precedenti. Grazie alla leggerezza delle forme vuote, il carro è sempre più una struttura spettacolare semovente, i cui mascheroni si librano nell'aria. La storia del Carnevale di Viareggio diventa leggenda e i costruttori vengono decretati, dalla stampa nazionale e internazionale, maghi della cartapesta.

Nel 1930 Uberto Bonetti, il pittore che ha illustrato la magia del carnevale con manifesti ufficiali, ideò Burlamacco, la maschera ufficiale del Carnevale di Viareggio, un pagliaccio con un puzzone di indumenti sottratti alle maschere italiane della Commedia dell'Arte. Nel 1931 Burlamacco appare nel manifesto in compagnia di Ondina, una figurina di bagnante con costume castigato, come d'uso negli anni trenta, per comunicare che Viareggio era la città del carnevale e dell'estate. Oggi Burlamacco trova posto tra le maschere italiane al Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma ed è esposta al Musée de l'Homme di Parigi. Durante la seconda guerra mondiale il Carnevale di Viareggio subì un'altra interruzione ma nel 1946 riprese vigore, sulla spinta della voglia di tornare a

vivere in serenità e allegria dopo le paure della guerra. Da allora, anno dopo anno, il corso mascherato non ha più avuto soste. Fin dall'inizio (1954) la Tv nazionale prima, e l'Eurovisione (1958) poi, hanno consacrato la grande manifestazione trasportando ovunque, via etere, Viareggio e il Carnevale. Il Carnevale di Viareggio ha cercato di adeguarsi ai tempi, dai carri trainati dai buoi, ai trattori a motore, a macchine telecomandate nascoste nella struttura del carro. Si sono sperimentati nuovi materiali, movimenti meccanici sempre più aggiornati ma, nonostante tutte le innovazioni, la peculiarità del nostro Carnevale è data dall'originalità di essere ancora un prodotto artigianale, un manufatto che nasce dalla fantasia e dalla carta, una tradizione che si proietta verso il futuro.

Circa trenta anni fa il Carnevale ritornò in parte nelle strade interne della città, nacquero così le feste rionali. Altre manifestazioni collaterali accompagnano le sfilate dei carri allegorici: mostre, veglioni in maschera, convegni, rassegne di ogni genere e come non ricordare che, dal 1949, il Torneo Internazionale giovanile di calcio porta allo Stadio Comunale di Viareggio società calcistiche e squadre di tutti i continenti. Viareggio, capitale della bellezza femminile, elegge ogni anno attraverso un concorso di bellezza Miss Carnevale, la regina del baccanale che prenderà a braccetto Re Burlamacco e lo accompagnerà in quest'avventura che ogni anno, per un mese intero, si celebra con feste diurne e notturne. Nel 2001 è stata inaugurata la Cittadella del Carnevale, nuovo simbolo della città di Viareggio, un complesso progettato dall'architetto Francesco Tomassi destinato a diventare una grande attrazione. La struttura si presenta all'esterno come una cittadella turrita di forma ellittica, al suo interno una grande piazza, teatro delle attività artigianali e artistiche legate alla costruzione e alle esibizioni dei carri allegorici e non solo. Sono sedici i capannoni riservati ai costruttori dei carri, disposti intorno alla piazza; è prevista una "via degli artisti" percorrendo la quale i visitatori potranno vedere i maghi della cartapesta all'opera e capire come nascono i grandi carri. Non mancherà inoltre un vero e proprio museo del Carnevale, realizzato da Folco Quilici, proteso a valorizzare e diffondere la memoria storica e culturale della manifestazione. Il Carnevale di Viareggio, Carnevale d'Italia e d'Europa, compie quest'anno il suo 137° compleanno e cinquanta sei anni dalla prima diretta del Carnevale in televisione. Era il 21 febbraio 1954. Anche quest'anno sfileranno sul grande palcoscenico dei viali a mare imponenti costruzioni di prima categoria (le più grandi pesano circa quaranta tonnellate ciascuna) e altre do seconda (circa trenta tonnellate ciascuna); inoltre potrete ammirare mascherate in gruppo (composte ciascuna da otto elementi in cartapesta alti circa tre metri), per poi passare a maschere isolate e alcuni carri rionali. Tra i temi affrontati dai costruttori torna alla ribalta la politica nazionale e internazionale, i temi di attualità legati ai diritti dei cittadini ed alla libertà di stampa, e quelli legati semplicemente al bisogno di trasgredire e di divertirsi. E poi complessi e bande folcloristiche, gruppi di animazione con le maschere più originali, insomma una festa piena di allegria e cordialità, il tutto secondo la più pura tradizione del Carnevale di Viareggio.

GLI EUROPEI VEDONO LA POVERTÀ COME FENOMENO DIFFUSO

# 2010: Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

La Commissione europea ha designato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La campagna, che ha una dotazione di 17 milioni di euro, intende ribadire l'impegno dell'UE a svolgere un ruolo decisivo, all'orizzonte del 2010, per l'eliminazione della povertà.

"La lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è uno degli obiettivi centrali dell'UE e il nostro approccio congiunto è stato uno strumento importante per orientare e sostenere le azioni negli Stati membri" ha affermato Vladimír Špidla, commissario responsabile per gli Affari sociali. "L'Anno europeo porterà avanti questo discorso facendo opera di sensibilizzazione tra il pubblico sul fatto che la povertà continua a incomberare sulla vita quotidiana di tanti europei."

Oggi 78 milioni di persone nell'UE, ovvero il 16% della popolazione, rischiano la povertà.

L'Anno europeo 2010 intende coinvolgere i cittadini dell'UE e il pubblico in generale, gli operatori sociali e gli attori dell'economia. I suoi quattro obiettivi specifici sono: Riconoscimento del diritto delle persone che versano in situazione di povertà e di esclusione sociale a condurre una



vita dignitosa e a svolgere appieno la loro parte nella società; Accrescere la dimensione di responsabilità pubblica delle politiche di inclusione sociale ribadendo che ognuno è tenuto a fare la sua parte per affrontare il problema della povertà e dell'emarginazione; Una società più coesiva, in cui nessuno dubiti del fatto che la società nel suo insieme ha tutto da guadagnare dall'eradicazione della

povertà; L'impegno di tutti gli attori poiché se si vogliono registrare progressi reali occorre uno sforzo di lungo periodo che coinvolga tutti i livelli di governance. Dai dati emersi da una recente indagine Eurobarometro risulta che i cittadini europei vedono nella povertà un fenomeno diffuso. In tutta l'UE i cittadini ritengono che, nella zona in cui vivono, circa una persona su 3 (29%) versi

in condizioni di povertà e una su 10 in condizioni di povertà estrema. In tutti gli Stati membri parte della popolazione è esposta all'esclusione e alla privazione, oltre ad avere spesso un accesso limitato a servizi di base. 19% dei bambini sono a rischio di povertà nell'UE e uno su 10 vive in nuclei familiari in cui nessuno lavora. L'Anno europeo 2010 coinciderà con la conclusione della

strategia decennale dell'UE per la crescita e l'occupazione. Le azioni condotte durante l'Anno europeo ribadiranno l'impegno politico iniziale dell'UE formulato nel 2000, all'avvio della strategia di Lisbona, di avere un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà entro il 2010. L'Anno europeo avvia inoltre un processo che era stato annunciato nell'Agenda sociale 2005-2010.

## A Corrado Calabrò il premio "Una Fiaba per la vita"

Si è tenuta presso la Sala delle Colonne della Camera dei Deputati, la cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio Letterario "Una Fiaba per la Vita", organizzato da "Fiaba" con l'Accademia Internazionale Francesco Petrarca". Sono intervenuti l'On. Aldo Di Biagio, il Presidente di Fiaba Giuseppe Trieste il Presidente dell'Accademia Francesco Petrarca" Pierluigi D'Orazio e la storica fondatrice del Premio Pasqualina Genovese. Cinque le sezioni premiate: dalla narrativa alla poesia inedita a quella dialettale in romanesco fino al tema sulla disabilità. Un successo che ha visto attribuire ben 15 riconoscimenti per un premio che ormai da anni è un punto di riferimento per i giovani talenti. La novità di quest'anno è stato il Premio speciale conferito al Prof. Corrado Calabrò, Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni motivata dal fatto che il "Prof. Calabrò da anni unisce il suo impegno di amministratore pubblico a quello di scrittore e autore di poesie, diventando un punto di riferimento della letteratura italiana e internazionale".

"Questo Premio è un momento che mi consente di unire la mia doppia veste di scrittore e amministratore pubblico che non sempre si conciliano". Ha dichiarato il Presidente dell'Agcom e scrittore Corrado Calabrò al ritiro del Premio. "La poesia e la letteratura in generale - ha concluso Calabrò - rappresentano valori imprescindibili su cui nasce la condivisione ed una forte sensibilità". Ad aprire i lavori il saluto dell'On. Aldo Di Biagio che ha sottolineato come "la cultura sia il mezzo ideale per abbattere ogni tipo di barriera". "Gli autori premiati oggi - ha proseguito l'On. Di Biagio - dimostrano ad una società in continua evoluzione, e che spesso perde per strada i valori fondamentali, che attraverso la forza delle parole è possibile immaginare un futuro migliore". "Sono fiero di aver constatato che in Italia l'arte e la letteratura siano uno strumento non fine a se stesso - ha dichiarato il Presidente dell'Accademia Francesco Petrarca" Pierluigi D'Orazio - ma un valido mezzo per cercare di migliorare e di migliorarsi".

"Anche attraverso la cultura è possibile abbattere ogni barriera. Le opere premiate - ha dichiarato il Presidente di Fiaba Giuseppe Trieste - sono un esempio chiaro di come anche la prosa e la poesia possano essere strumenti in grado di coinvolgere giovani e meno giovani nella promozione della realizzazione di un ambiente per tutti, accessibile e fruibile a favore delle pari opportunità. La scuola - ha concluso Trieste - è il luogo principe in cui cominciare a diffondere l'idea di un ambiente per tutti senza distinzioni e senza categorie di sorta che discriminano e non consentono l'abbattimento delle barriere più difficili da eliminare: quelle psicologiche e mentali".

ATTIVATO UN NUMERO VERDE PER I CITTADINI

## Energia, apre lo sportello per il consumatore

Che cosa fare se la bolletta è sbagliata o ci sono disservizi? Come si fa un reclamo? Come orientarsi fra offerte e contratti? Come funzionano mercato e servizi? Per dare risposte a queste ed altre domande, nasce lo Sportello per il consumatore di energia elettrica e gas, una pronta assistenza per conoscere e far valere tutele e diritti, previsti dall'Autorità per l'energia a favore dei consumatori. Lo Sportello, promosso dall'Autorità e gestito in collaborazione con Acquirente Unico, mette a disposizione un call center (numero verde 800.166.654) e una task force di esperti specializzati nel dare informazioni, ricevere segnalazioni o reclami. Insieme allo "Sportello", arriva anche L'Atlante dei diritti dei consumatori di energia, una guida di facile consultazione che, in modo chiaro e semplificato, riassume e presenta tutele, garanzie e diritti previsti dall'insieme delle norme finora stabilite dall'Autorità. L'Atlante, si legge nella nota, viene messo a disposizione delle Associazioni dei consumatori e di tutti i cittadini; potrà essere consultato o scaricato visitando il sito dell'Autorità [www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it). Quattro i capitoli in cui si divide l'Atlante. Nel primo, si illustrano i nuovi mercati dell'energia elettrica e del gas. Il secondo e il terzo sono dedicati ai servizi specifici, tipici dei 2 settori, come, allacciamenti, attivazioni, contratti, offerte, guasti, sicurezza. Il quarto, informa, invece, su diritti e tutele comuni: dagli standard di qualità tecnica o commerciale, ai reclami, agli obblighi di trasparenza.

Grazie, poi, allo Sportello per il consumatore, che si può contattare, anche, via mail agli indirizzi [info.sportello@acquirenteunico.it](mailto:info.sportello@acquirenteunico.it) o

[reclami.sportello@acquirenteunico.it](mailto:reclami.sportello@acquirenteunico.it), si potranno ottenere tutte le "dritte" necessarie per le richieste del bonus elettrico o del bonus gas o su come approfittare, al meglio, delle occasioni di risparmio che saranno offerte, dal prossimo 1° luglio, con l'introduzione dei prezzi biorari per l'energia elettrica.

## LIBRI/Giorgio Ruffolo: Un paese troppo lungo



Alla vigilia della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia è arrivato in libreria, edito dall'editore Einaudi "Un paese troppo lungo" di Giorgio Ruffolo.

La dizione di paese "troppo lungo", citato nel titolo e come racconta l'autore, fu coniata dagli Arabi che non riuscirono mai a conquistarlo tutto per intero. Ma forse proprio per questa sua lunghezza l'Italia tardò ad essere unificata in un solo paese. Fallì nella sua utopistica visione del mondo Federico II e le sue schiere normanne a fare del Sud il nucleo fondante dell'Italia e abbiamo dovuto aspettare la dinastia sabauda per veder coronato il sogno della nostra unità nazionale. Ci fu il

Risorgimento con Cavour lo stratega, Mazzini l'ideologo e Garibaldi la spada, ma fatta l'Italia bisognava fare gli italiani. A questa incombenza cercò di provvedere, ahimè malamente, il cavalier Benito Mussolini con tutte le tragiche conseguenze a cui portò il suo ventennale regime. Poi venne la Resistenza e la Repubblica sino ad arrivare ai giorni nostri.

E Ruffolo economista e politico, nelle sue pagine, che si rivolgono soprattutto alle giovani generazioni, tratteggia in prosa chiara e godibile anche il malessere in cui ristagna il Paese. La sua decomposizione territoriale, la lunga storia del nostro meridionalismo,

un federalismo che non divida, la cultura dell'illegalità, un diffuso e gratuito populismo che ha rallentato la vocazione riformistica del paese. Semmai ne abbia mai avuta alcuna.

L'auspicio di Ruffolo per questo nostro Paese troppo lungo, anzi la speranza per le nostre genti è, stando alle sue parole: «Realizzare attorno a un progetto nuovo di unità nazionale una vasta rete di solidarietà sarebbe il segno che la "gente", oggi abbandonata all'autoritratto sterile dei sondaggi, può ancora trasformarsi, riconoscendosi nel suo passato, impegnandosi nella costruzione del suo futuro, in "popolo"».





**MONITORAGGIO A LIVELLO LOCALE E UNA RETE DI INTERVENTO  
Piemonte: agenzia regionale antidiscriminazioni**

La Regione Piemonte crea la prima agenzia regionale antidiscriminazioni. Obiettivo dell'ente, che ha siglato un protocollo con l'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del dipartimento Pari Opportunità della presidenza del consiglio), sarà quello di combattere ogni discriminazione basata su genere, nazionalità, religione, orientamento sessuale, disabilità, convinzioni personali, età. "Il Piemonte - dichiara la presidente della Regione Mercedes Bresso - è tra le prime regioni italiane a recepire le disposizioni dell'Unione Europea che, dal 1 dicembre 2009, ha fatto entrare a pieno ti-

tolo il principio di non discriminazione nell'ordinamento europeo e italiano, deliberando l'ingresso della Carta dei Diritti Fondamentali nei documenti istitutivi dell'Unione. La nascita dell'Agenzia Regionale Antidiscriminazioni - continua Bresso - rappresenta una tappa importante del percorso che, da tempo, abbiamo avviato per la tutela dei diritti e delle pari opportunità, sia sul fronte normativo con un ddl approvato dalla Giunta e all'attenzione del Consiglio Regionale, che con le numerose azioni realizzate sul campo e culminate con Melting Box, Fiera Internazionale dei Diritti e delle Pari Opportunità per

tutti, in occasione del 2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti". Obiettivo dell'intesa fra Regione e Unar, la collaborazione del Piemonte con il numero verde nazionale e il monitoraggio delle discriminazioni a livello locale per costruire una rete di intervento. La Regione, spiega l'assessore alle Pari Opportunità Giuliana Manica, attiverà un gruppo di lavoro per redigere un piano regionale di lotta contro le discriminazioni. Lancerà inoltre un bando da 260 mila euro per realizzare un centro antidiscriminazione in ogni provincia.

**L'Umbria è sempre più multietnica**

L'Umbria sempre di più multietnica e accogliente, negli ultimi 20 anni ha realizzato mille621 progetti sulle tematiche dell'immigrazione. Ora, con quasi 90 mila immigrati regolari presenti nel territorio regionale, non dobbiamo fermarci, al contrario, dobbiamo costruire nuovi percorsi di inclusione e integrazione sociale partendo dalla conoscenza del fenomeno anche grazie a importanti studi come quello che presentiamo oggi". Lo ha affermato stamani a Perugia l'assessore regionale alle politiche sociali, in occasione della presentazione del Primo Rapporto sull'Immigrazione in Umbria realizzato dall'Agenzia Umbria Ricerche. Illustrando i tratti salienti dello studio Stufara ha sottolineato che "la presenza di migranti in Umbria si appresta ad oltrepassare la soglia del 10 per cento della popolazione, soglia mai raggiunta in alcuna regione italiana e che l'Umbria potrebbe superare per prima. Si stima, inoltre - ha aggiunto - una ulteriore crescita nei prossimi anni per raggiungere, nel 2014, il 15 per cento". Per l'assessore si tratta di "un dato quantitativamente rilevante che si è prodotto in un tempo relativamente breve. Segno, questo, di una stabilizzazione delle migrazioni nella nostra regione che da terra di passaggio diviene una meta per stabilirsi e lavorare". "Lo studio evidenzia anche un elevato grado di integrazione più sul versante sociale che su quello lavorativo - ha detto l'assessore - e una capacità di andare ben oltre la semplice accoglienza. Emerge infatti, un fitto reticolo di relazioni e collaborazioni in azioni che riguardano i singoli contesti locali fra istituzioni, soggetti e territori, che contribuisce a mantenere elevato il livello di protezione sociale. In pratica - ha detto - in Umbria sono stati sperimentati percorsi e attuate politiche che hanno permesso di costruire le condizioni per far crescere l'inclusione e l'inserimento sociale dei nuovi cittadini.

**ENERGIE RINNOVABILI, FINANZA ETICA E COMMERCIO ETICO SOLIDALE  
Cresce in Italia la "Green Economy"**

L'economia ecosostenibile, etica, solidale e responsabile si è trasformata da un fenomeno marginale e trascurabile ad un fenomeno sempre più globale, in grado di contribuire in maniera significativa allo sviluppo economico mondiale. E' quanto emerge dal Rapporto Italia 2010 dell'Eurispes, che per attribuire un valore economico a tale trasformazione, ha deciso di verificare, singolarmente, le dinamiche registrate negli ultimi anni dai consumi nei settori dell'agricoltura biologica, del commercio equo e solidale, dell'energia rinnovabile e della finanza etica. Sulla base di tale dinamiche e con riferimento al 2007, l'Eurispes ha stimato il consumo di energia rinnovabile e di prodotti dell'agricoltura biologica, del commercio equo e solidale e della finanza etica, in circa 810 miliardi di euro nel mondo, 122 miliardi in Europa e 10 mi-



liardi in Italia (con un incidenza sul consumo mondiale ed europeo, rispettivamente, dell'1,2% e dell'8,2. Entrando nel merito dei differenti settori della Green Economy, l'Eurispes rileva che riguardo l'agricoltura biologica e ecosostenibile, "l'Italia è stata per molti anni il primo paese per superficie agricola destinata a prodotti biologici, la cui estensione, dopo circa quattro anni consecutivi di contrazione (da 1,2 milioni di ettari del 2001 a 954.000

ettari del 2004, -8,2%) e' tornata a crescere tra il 2005 e il 2007, attestandosi nuovamente su valori superiori a un milione di ettari. "Nel confronto con gli altri paesi europei, - si legge nel Rapporto- l'Italia si posiziona al quinto posto per consumo interno lordo di energia da fonti rinnovabili, con un'incidenza del 9% sul dato complessivo europeo". A differenza dell'Europa, il Rapporto afferma che "in Italia l'energia geotermica rappresenta la principale fonte di energia rinnovabile, in grado di contribuire per oltre un terzo al consumo interno lordo complessivo (33,5% nel 2001 e 39,4% nel 2007) e per oltre l'80% al consumo interno lordo europeo di energia geotermica (5 milioni di toe nel 2007, cinque volte superiore al dato relativo al secondo paese europeo, la Turchia, nel quale il consumo e', nello stesso anno, pari a circa 1 milione di toe)".

**Reggio Emilia: Badanti e anziani, violenze e abusi**

Sono più di duecento le segnalazioni di abuso: in qualche caso sono le assistenti a maltrattare i nonni, ma qualche volta sono loro a essere vittime di molestie, anche sessuali: queste le dinamiche che possono verificarsi all'interno della relazione tra la badante e il suo assistito. Il progetto, realizzato dalla Provincia di Reggio Emilia, insieme all'Ausl, alla cooperativa "Anziani e non solo" e all'associazione "Non da sola" grazie anche ad un finanziamento ottenuto dal Ministero per le Pari Opportunità (Fondo Antiviolenza), si è focalizzato sui maltrattamenti fisici, psicologici e sessuali subiti da badanti e assistiti in situazioni di convivenza, mirando a definire più precisamente questo fenomeno e a prevenirlo. C'è la badante trattata alla stregua di una schiava e l'anziano minacciato di digiunare, la signora picchiata perché non dorme e l'assistente familiare costretta a subire molestie sessuali.

dei familiari degli assistiti". Nel rapporto fra anziani e badanti in senso stretto, invece, si possono identificare alcune cause che innescano meccanismi aggressivi. "I fattori scatenanti - spiega Loredana Ligabue - possono dipendere dalle differenze culturali fra assistente e assistito, per una diversa concezione del corpo, del cibo, delle relazioni affettive, oppure si originano dalle scarse competenze professionali delle badanti, incapaci di gestire individui con pluripatologie o problemi cognitivi, che possono generare comportamenti violenti". Ecco allora minacce verbali e maltrattamenti nei confronti degli assistiti, ma anche cure inadeguate, come diete sbagliate per i diabetici o rimedi "tradizionali" al posto di vere terapie. Quando invece la vittima è l'assistente familiare, gli abusi riguardano soprattutto le condizioni di lavoro, "ad esempio le difficoltà oggettive di una convivenza forzata, l'assenza dei regolari riposi per la badante, che nella maggior parte dei casi si trova ad essere completamente sola, senza un supervisore". In presenza di lavoro nero e caporalato, naturalmente, la situazione peggiora. "Un caso tipico di violenza fisica nei confronti della badante - prosegue la coordinatrice - si ha quando la famiglia dell'anziano sceglie di contenere al massimo le spese, al punto da ridurre l'assistente familiare in condizioni di denutrizione". Talvolta influiscono in maniera negativa anche le condizioni emotive dei soggetti: "Senso di abbandono e di rancore da parte degli anziani nei confronti dei figli, lontani e poco presenti, o nel caso della badante la scelta sofferta dell'emigrazione, con il conseguente isolamento ed emarginazione sociale".

"Si tratta di un fenomeno che sta assumendo consistenza significativa - spiega la coordinatrice del progetto Loredana Ligabue - basti dire che dalle 52 interviste rivolte ad operatori sociali, assistenti familiari ed anziani, sono emerse ben 219 segnalazioni di abusi. Di queste, il 35% riguardano la violenza delle badanti verso gli anziani, il 29% dai familiari verso le badanti, il 23% da parte degli anziani verso le badanti". Nell'89% dei casi le vittime di violenza sono donne, sia che si tratti di anziani, sia di badanti. Di che tipo di maltrattamenti parliamo? Secondo i risultati del progetto Diade, si tratta nel 33% dei casi di abusi di tipo fisico e nel 22% di violenze psicologiche. "Ma sono presenti anche le molestie sessuali - aggiunge la coordinatrice - compiute soprattutto

**LA MAFIA FATTURA 135 MILIARDI DI EURO**

**Rapporto Sos impresa: il giro d'affari dell'usura è di 20 miliardi**

La Mafia Spa non teme e non conosce crisi. Lo sostiene il XII Rapporto SoS impresa, secondo il quale il fatturato complessivo ha raggiunto i 135 miliardi di euro ed un utile che sfiora i 70 miliardi al netto di investimenti e accantonamenti. Dalla filiera agroalimentare, dai servizi alle imprese e alla persona, dagli appalti alle forniture pubbliche, al settore immobiliare e finanziario, la presenza criminale si espande e le conseguenze sono ancora pesanti per gli imprenditori: 1300 reati al giorno, 50 all'ora, quasi uno al minuto. In periodi di crisi - sostiene il rapporto SoS impresa - i soldi delle mafie, la loro grande liquidità, benché "sporchi" fanno gola. E il settore maggiormente in crescita appare, in tempi di crisi economica e di difficoltà di accesso al credito proprio l'usura che nel 2009 ha toccato un vero e proprio boom: oltre 200 mila commercianti colpiti con un giro di affari attorno ai 20 miliardi di euro. Esplose l'usura di giornata con soldi prestati il mattino e ritirati con una maggiorazione del 10% la sera, mentre capita che l'usuraio si presenti anche da-

vanti ai cancelli di una fabbrica in attesa di clienti. Il rapporto lancia anche un forte allarme che riguarda la disoccupazione: licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione soprattutto in contesti degradati potrebbero avvicinare molti giovani ad attività illecite. Attraverso un percorso graduale dai contesti border line legali-illegali come la contraffazione. Gioco d'azzardo, truffe, potrebbero essere catapultati tra gli effettivi di organizzazioni criminali. In tempi di crisi economica, la mafia può anche proporsi come 'ufficio di collocamento' alternativo. E' Lino Busà, presidente di Sos Impresa, a sottolineare che le organizzazioni criminali "hanno una grande capacità di riciclarsi. Dopo gli ultimi arresti ci sono nuovi capi e c'è nuova mano-alanza: l'ufficio di collocamento della mafia è sempre aperto ed ha sempre la fila davanti agli sportelli. I 'nuovi mafiosi' sono spesso giovani che vogliono fare una carriera veloce e quindi sono ancora più violenti di quelli che li hanno preceduti, si organizzano in gruppi che si fanno la guerra per il controllo del territorio".

Attività  
Fenalc

## 55° Carnevale d'Abruzzo

Il Carnevale d'Abruzzo di Francavilla al Mare è il più antico della regione, la sua istituzione risale ai primi anni del dopoguerra. La costruzione dei carri è affidata ad esperti maestri cartapestai del luogo, e, ogni anno, è ispirata alla caricatura e alla satira di personaggi ed eventi assurti alla ribalta dei media nel corso dell'anno. Alla sfilata partecipano gruppi folcloristici, danzatori e piccole orchestre, nonché i cittadini, soprattutto bambini, vestiti in maschera. Il corteo, guidato da Re Patanello, emblema del carnevale francavillese, si snoda lungo il viale principale della città e ogni anno richiama una grande folla di spettatori. Numerose sono le iniziative collaterali che arricchiscono il programma. La sfilata della 55ª edizione/2010 si svolgerà nei giorni: domenica 7, domenica 14 e martedì 16 febbraio, con inizio alle ore 15,00.



WEEK END SUL LAGO DI LAVARONE

## Immergersi tra i ghiacci

Prosegue senza sosta e con una ricca serie di appuntamenti l'attività della "Divisione subacquea Fenalc" e ogni giorno che passa prende sempre nuova forma ed identità questa nuova divisione, che ha l'obiettivo di conoscere, informare, formare e godere a 360° le emozioni di una inestimabile bellezza che la natura nobilmente ci concede attraverso il mare. Tutto questo grazie ad un accurato programma che si rinnova di volta in volta e fatto di iniziative, incontri, stage, mostre fotografiche e corsi di biologia marina, i quali ci faranno scoprire il "sesto continente" e tutte le molteplici forme di vita che lo popolano e che sono lì, curiosi spettatori delle nostre incursioni, spesso invadenti e poco delicate, ma che solo attraverso appositi corsi subacquei svolti da personale altamente qualificato ed attento alle problematiche ambientali, diventeranno armoniose escursioni in completa sinergia con il mondo som-



merso. Ma quanta acqua c'è intorno a noi? L'80 % del nostro pianeta è ricoperto d'acqua, salata e dolce che ci stimola ad organizzare week end e viaggi alla scoperta dei posti più belli, aperti a tutti, subacquei e accompagnatori. Un esempio recente è il week end svoltosi dal 28 al 31 gennaio 2010, a Lavarone (TN) a 1.200 metri di altitu-

dine, contornati da impianti sciistici, percorsi naturalistici ed in mezzo un bel lago, quello di Lavarone, dove un gruppo di audaci subacquei ha voluto provare l'emozione di una "immersione sotto i ghiacci". Alloggiati in uno splendido Hotel caratteristico del posto, gustando particolari sapori trentini, sciando in giornate ricche di sole e rilassandoci presso un confortevole centro benessere, così, si è svolta la nostra "dura" preparazione ad una delle più particolari esperienze subacquee che si possano fare, immergersi sotto la crosta ghiacciata di un lago ad appena 3°C. Il risultato è stato entusiasmante, sia sotto il profilo immersione che per il confort e l'allegria dei giorni passati insieme ad un gruppo di amici!! "Divisione subacquea Fenalc" significa tutto questo e si identifica sotto il motto "Sea Up Side" il mare sotto sopra !!!

Emanuele Iacobini

L'8 FEBBRAIO A FIRENZE LA PRIMA  
CONFERENZA REGIONALEPartecipazione e autonomie  
sociali in Toscana

La Conferenza permanente delle Autonomie sociali della Toscana (Copas) è il primo organismo in Italia che rappresenta la sussidiarietà sociale istituito presso un'assemblea legislativa regionale. E lunedì, 8 febbraio, è in programma la prima Conferenza regionale (Palazzo Bastogi di Firenze, Sala delle Collezioni, via Cavour 18; inizio ore 9), appuntamento durante il quale sarà presentata una prima ricerca e si discuterà di "Partecipazione e autonomie sociali nel presente e nel futuro della società toscana" assieme agli assessori regionali della Toscana Gianni Salvadori (politiche sociali) e Agostino Fragai (riforme istituzionali e enti locali), Vincenzo Striano (portavoce Forum del Terzo settore Toscana) e Vinicio Biagi (direttore generale della direzione del diritto alla salute). Coordina Eleonora Vanni, vicepresidente Copas. La Conferenza nasce come spazio di rappresentanza delle autonomie che operano nel mondo del volontariato, dell'associazionismo sociale e del non profit della Toscana con funzioni consultive e di proposta sui principali atti di programmazione economica, sociale e territoriale della Regione. L'appuntamento di Firenze giunge quindi al termine della legislatura regionale, dopo

9 mesi di attività. "Sarà l'occasione per una doppia riflessione: sul ruolo delle autonomie sociali come strumento di attuazione di una democrazia diffusa e partecipativa e sul ruolo della Copas come elemento di raccordo tra le istituzioni e la società civile" spiega il presidente Gabriele Parenti. "La presentazione della ricerca su 'Partecipazione e sussidiarietà' e la successiva tavola rotonda - aggiunge Parenti - saranno occasioni significative per interrogarci su come rendere questo raccordo più efficace e per dare ali ad un'esperienza fortemente innovativa a livello nazionale". Dopo il saluto iniziale di Gianluca Parrini (ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Toscana), la relazione introduttiva sarà tenuta da Gabriele Parenti. Che anticiperà la presentazione della ricerca e gli interventi di Emanuele Ranci Ortigosa e Diletta Cicoletti, rispettivamente direttore scientifico e ricercatrice dell'Istituto ricerca sociale di Milano. "La Copas, da sola, non potrà ottenere questo risultato" conclude Parenti. "Né potrà sfuggire al rischio sempre latente dell'istituzionalizzazione della società civile se non usufruirà dell'apporto essenziale del mondo associativo da cui trae forza e legittimazione".



L'associazionismo è scuola di democrazia. Con il 5 per mille puoi aiutarlo a crescere

Oggi con il 5 per mille puoi contribuire alla crescita dell'associazionismo. E non ti costa nulla. Nella prossima dichiarazione dei redditi destina il 5 per mille dell'imposta sul reddito alla FENALC.




**Fenalc**  
FEDERAZIONE NAZIONALE LIBERI CIRCOLI



**Fenalc**  
FEDERAZIONE NAZIONALE LIBERI CIRCOLI



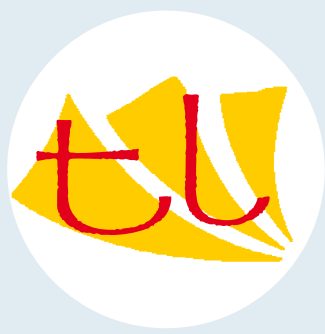
**StudioWeb**  
SOLUZIONI DIGITALI



comunicare  
la comunicazione

com.unica  
il sociale

AD  
communication



## ELENCO DEI DIRIGENTI TERRITORIALI

**PRESIDENZA NAZIONALE: 00186 ROMA - VIA DEL PLEBISCITO, 112  
TEL. 066787621 - FAX 066794385 - 346/7515568**

**E.mail: info@fenalc.it - http: www.fenalc.it - www.fenalcservizi.it**

**PRESIDENTE: ALBERTO SPELDA**

<b>ABRUZZO</b> 67100 L'AQUILA 67100 L'AQUILA 66100 CHIETI	Via Carso, 95-67039 Sulmona(AQ) Tel. 0864 210133 Via Probio Mariano, 109 (Sulmona) - Tel 0861 248766 Via Garibaldi, Vico Ventuno, 3 - 66034 Lanciano Tel. 0872 710378	MARCELLO PALUMBO ROBERTO D'ALELIO FAUSTO D'ETTORRE	62100 MACERATA (1) 62100 MACERATA (2) 61100 PESARO	Via Silone, 16 - Tel. 073331531 Piazza della Vittoria, 18 - Tel. 0733 31531 Via Carlo Goldoni, 11 - 61032 Fano (Pu) Tel. 0721 862581	FRANCESCO TOMASSONI A.LUCIANO GIORIO ELMO SANTINI
66100 CHIETI 66100 CHIETI	Viale Unità d'Italia, 230 - Tel. 0871 552967 Contrada Montemarcone, zona commerciale 66041 Località Atessa (CH) - Tel. 345.2132459	CARMELO ORCIANI MILENA DI GIRONIMO	<b>MOLISE</b> 86010 campobasso	Via Del Bosco snc - 86020 Duronia Tel. 329 8611614	MARIA DEL SOLDATO
65100 PESCARA 64100 TERAMO	Viale Quarto dei Mille, 25 - Tel 0854 217715 Via Cona, 3 - Tel 0861 248766	CARLO SALLUSTIO ROBERTO D'ALELIO	86170 ISERNIA	Località Fosse - 86091 Bagnoli del Trigno Tel. 329 8611615	IORE MANZO
<b>BASILICATA</b> 85100 POTENZA	Via Marconi 106 - 85026 Palazzo S. Gervasio Tel. 0972 45759	MICHELE DI MURO	<b>PIEMONTE</b> 10122 TORINO	Via Sant'Antonio da Padova, 12 - Tel. 011 535613	GINO CARLI
75100 MATERA	Via Parri 9 - Tel. 0835 334691	ANTONIO DI MURO	15100 ALESSANDRIA 14100 ASTI	Loc. Tortona S.S. per Voghera, 14/A - Tel. 340.8694218 Via Giuseppe Verdi, 2 - Tel. 340.8694218	NEVIO BEOLETTO NEVIO BEOLETTO GIUSEPPE BIANCHI GIUSEPPE BIANCHI SIMONA PAPE
<b>CALABRIA</b> 89100 R. CALABRIA 87100 COSENZA	Via Stazione di Santa Caterina - Tel. 333 5934383 V.le delle Rimembranze, 2 - 87064 Corigliano Calabro Tel. 320 0152183	ANGELA PELLICANO GABRIELE MONTERA	28900 VERBANIA 28100 NOVARA 28100 NOVARA	Via XXV Aprile, 138 - Tel.333 8156028 Via Amendola, 5 - 20015 Parabiago(Mi) Tel.333 8156028 Corso Trieste, 1 - Tel. 340 8694219	
<b>CAMPANIA</b> 80133 NAPOLI 80100 AVELLINO 84123 SALERNO 82100 BENEVENTO	c/o Unimpresa - Piazza Bovio, 8 - Tel. 349.6176291 Via Aldo Moro, 50-80033 Cicciano (NA) - Tel 081 796271 Corso Vittorio Emanuele, 74 - Tel. 089 237815 Via Scavi, 20 - 82030 Castelvenere Tel. 335 6590850	MARIA CAFARIELLO MICHELE CORRADO ANTONIO ANGIERI MARIO MOCCIA	<b>PUGLIA</b> 70121 BARI 72100 BRINDISI 71100 FOGGIA 73100 LECCE 74100 TARANTO	c/o Avv. Amato - Via Quintino Sella, 241 - Tel. 080.5214974 Via Taranto, 100 - 73100 Lecce - Tel. 3498690216 Via Alessandro Manzoni, 156 - Tel. 0881751216 Via XXV Luglio, 28 - Tel. 0832241545 - 3388797689 Via Anfiteatro, 251 - Tel. 0994593633	FRANCO RITORTO ITALO SGUEGLIA GIUSY IORIO SERGIO CARLA VINCENZO PALUMBO
81100 CASERTA	Via Bugnano - 81030 Orta di Atella - Tel. 349.6176291	MARIA CAFARIELLO	<b>SARDEGNA</b> 08100 NUORO 09095 ORISTANO	Via Mannironi, 20 - 0784.3697 Via Raimondo Piras, 1 - 09080 Villaurbana (OR) Tel. 330206486	MARIO FLORIS D. ROBERTO SARAI
<b>EMILIA ROMAGNA</b> 47023 CESENA 47023 CESENA 48123 RAVENNA 47900 RIMINI 40100 BOLOGNA 44100 FERRARA 47100 FORLÌ - CESENA 29100 PIACENZA	Via Montiano, 2076 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715 Via Beretti, 12 - Tel. 347 2654527 Via L. Ferrari, 34 - Tel. 392.5717485 Via Gradenigo 6 - 48100 Ravenna - Tel. 0544.591715 c/o Circolo Primavera - Via Nasalli Rocca, 17-D- Tel. 0523 454552	VIRGINA MANFREDI MARINO MORONI MARINO MORONI MARINO MORONI FERDINANDO NEGRI DONATO STRAFORINI MARINO MORONI SALVATORE PROCIDA	07100 SASSARI	Via Tuveri, 6 - Tel. 3391824445	NANDO RUIU
42100 REGGIO EMILIA 43100 PARMA 41100 MODENA 41100 MODENA	Via Beretti, 12 - Tel. 347 2654527 Via Rimembranze, 6 - Polesine Parmense - Tel. 347 2654527 Via G. Mazzini s.n.c., Sassuolo - Tel. 347 2654527 Via dello Zodiaco, 79 - Tel. 335 333272	FERDINANDO NEGRI FERDINANDO NEGRI FERDINANDO NEGRI G.PAOLO BULGARELLI	<b>SICILIA</b> 90146 PALERMO 92100 AGRIGENTO	Via Valderice, 42a - Tel. 333.1748074 Via Nunzio Nasi, 9 - 92029 Ravanusa (AG) Tel. 0922876611 Piazza Regina Elena, 24/B-95047 Paternò (CT) Tel. 328.4673490	IGNAZIO PARINIELLO CALOGERO CASCINO
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b> 43122 TRIESTE 33100 PORDENONE	Via Giuseppe Mazzini, 32 - 040 638212 Via Giuseppe Verdi, 27 - 33090 (PD) Frazione di Toppo Travesio (PN) - Tel. 0427 96618 Via della Libertà, 26/5 - 33050 Lumignacco (Pavia di Udine-UD) - Tel. 0432 564227	ROMANO VISINTINI IPPOLITO MARMAI	95100 CATANIA	Via Mola, 2 Via Trieste, 13 - Tel. 0935.23070 Via San Sebastiano, 18 - Tel. 090712689 Via Contessa Giuditta, 3 Via San Paolo 62-96016 Lentini-Tel. 333 2026379 Via Alessandro de Santis, 2 - Tel. 3280513302 Via Trapani Rocciola, 3/D - 97015 Modica Tel. 347 2939581	AGATINO FALLICA EDUARDO MADDALENA PAOLO LOMBARDO ALESSANDRO LETTERIO MARCO BASCIANO ROSARIO OCCHIPINTI MAURIZIO PIPITONE M. FERRUCCIO
33190 UDINE		ENNIO MONDOLO	94100 ENNA 94100 ENNA 98122 MESSINA 90138 PALERMO 96100 SIRACUSA 91100 TRAPANI 97100 RAGUSA		
<b>LAZIO</b> 00186 ROMA 03100 FROSINONE 04013 LATINA 02100 RIETI 02100 RIETI	Via del Plebiscito, 112 - Tel. 3483339263 Via E.Fermi, 31 Tel. 328/3339974 - 0775/200354 Via Cupido, 3 - Tel. 0773631077 - 3483339263 Via Giovanni Conti, 23 - Tel. 0744710498 Via della Libertà, 53 - 00010 Montelibretti (Rm) Tel. 3385881522-0765488064/5	ALBERTO SPELDA LORENZO ZACAROLI ALBERTO SPELDA CIRO FANTINI G. GIULIO MARTINI	<b>TOSCANA</b> 50132 FIRENZE 52100 AREZZO 58100 GROSSETO 57100 LIVORNO 55100 LUCCA	Via S. Chiarini, 21 - 50065 Pontassieve - Tel. 0552345222 Piazza S. Jacopo 233 - Tel. 338.4317064 Via Tripoli, 79 - Tel. 3475751873 Via delle Vele, 3 - Tel. 3475751873 Via Francalanci, 423 - 55055 Bozzano (LU) Tel. 3805096668 Via Piave, 52 - Tel. 3475751873	PAOLO LAROMA MARZIA SGREVI RITA SANTUARI RITA SANTUARI SALVATORE DI MAIO
01100 VITERBO 01100 VITERBO	Via Dei Balestrieri, 193 - Tel. 0744710498 Viale IV Novembre, 23 - 01010 Barbarano Romano (Vt) Tel. 333.2675283	CIRO FANTINI ROBERTO CONGEDI	56100 PISA 50100 PRATO 54100 M. CARRARA 51100 PISTOIA	Via Paternese, 2 - 50014 Fiesole (FI) Tel. 347.5724739 Via Massa Vecchia, 2 - Tel. 380.5096668 Via Atto Vannucci, 20 - Tel. 347.5724739	RITA SANTUARI CORRADO FILIPPINI SALVATORE DI MAIO CORRADO FILIPPINI
<b>LIGURIA</b> 16162 GENOVA 17100 SAVONA	Via P. Pastorino, 36 (int. 146) - Tel. 393.3302859 Corso Torino, 52 - 16129 Genova - Cell. 338/7510493	MAURO ZONINO ALBERTO SIGNORINI	<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b> 39100 BOLZANO 38100 TRENTO	Via Rosmini, 61 - Tel. 0471.300412 Via M. Stenico, 26 - "Compl. Leonardo" - Tel. 0461.420703	MARA UGGÈ EMILIO PALMIERO
<b>LOMBARDIA</b> 20145 MILANO 22100 COMO 22053 LECCO 26900 LODI 46100 MANTOVA 27100 PAVIA 21100 VARESE	Via Domodossola, 7 - Tel. 3355942363 Via Adamello, 13-Tel. 031341703 Via Gradisca, 4 - Tel. 03412511 66 Via S. Lucia, 38 (Piazzatore)- Tel.333 8156028 Loc. Monticelli, 94 - 44021 Codigoro - Tel. 340 8611546 Corso Traiano, 48 - 10135 Torino - Tel. 0115172146 Via Antonio Gramsci, 16 - 21043 Castiglione Olona (VA) Tel. 0331858340	FRANCESCO PROCIDA TOLMINO FRANZOSO NICOLA LOMMA GIUSEPPE BIANCHI DONATO STRAFORINI GIANMARIA BEOLETTO FRANCO FAILLA	<b>UMBRIA</b> 06100 PERUGIA 06100 PERUGIA 05100 TERNI	Corso Vannucci, 125 - Tel. 0744710498 Viale Firenze, 144/B - 06034 Foligno (PG) Tel. 335.319273 Colle delle Cese, 31 - 05032 Calvi dell'Umbria (TR) Tel. 0744710498	CIRO FANTINI DIANA CAPODICASA CIRO FANTINI
25100 BRESCIA 20100 BERGAMO	Piazza G. Verdi, 46 - Tel. 045 7970768 - 340.2281862 Via Amendola, 5 - 20015 Parabiago(Mi) Tel.333 8156028	LUCIANO TEDESCHI GIUSEPPE BIANCHI	<b>VALLE D'AOSTA</b> 11100 AOSTA	Località Grand Chemin, 23 -11020 St-Christophe (AO) Tel. 347.2537805	FLAVIO SERRA
<b>MARCHE</b> 60100 ANCONA	Via Francesco Petrarca, 58 - 60044 Fabriano (AN) Tel. 3388672290	IVANIO SALARI	<b>VENETO</b> 30100 VENEZIA 35100 PADOVA 31100 TREVISO 37100 VERONA	Via del Commercio, 25 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Via Savelli, 23 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Viale Brigate Marche, 11/A - Tel. 0457970768 - 3402281862 P.zza IV Novembre, 14 - 37064 Povegliano Veronese (VR) Tel. 0457970768 - 3402281862 Via E. Fermi, 230 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Via Arioste, 182 (Bagnolo di Po) Tel. 0457970768 - 3402281862	LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI S. SMITH MARTE LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI
60100 ANCONA (MOIE e JESI)	Via G.B. Pergolesi, 141 - 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN) - Tel. 3355218431 Zona Moie lesi	ROSSANO STRONATI	36100 VICENZA 45100 ROVIGO		



**TEMPO LIBERO**  
Periodico Socio Culturale della Fenalc

Direttore Responsabile:  
PINO PELLONI

Questo numero è stato realizzato con il contributo del Fondo per l'Associazionismo (Ex legge 383/2000)- Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali. Direttiva annualità 2008.

Contributi giornalistici e grafici forniti da com.unica per progetto "Comunicare la Comunicazione. La collaborazione dei soci Fenalc è da intendersi a titolo gratuito. L'Editore è disponibile a riconoscere i diritti, se richiesti, per i contributi iconografici utilizzati nella pubblicazione. Aut. Tribunale di Roma n. 17.900 del 06/12/1979  
STAMPA:  
Gemmagraf Srl - Via Tor De Schiavi 227  
00171 Roma - Tel. 0624.41.68.88

EDITORE: Fenalc  
Federazione Nazionale Liberi Circoli  
Presidente Nazionale: Alberto Spelda  
00186 Roma - Via del Plebiscito, 112  
Tel. 06.6787621 - Fax 06.6794385 -  
3467515568  
E-mail: info@fenalc.it  
http: www.fenalc.it  
www.fenalcservizi.it



FENALC FORM



AISD - FENALC  
Associazione Italiana  
Sportiva Dilettantistica



AITP - FENALC  
Associazione Italiana  
Tradizioni Popolari



AILPS - FENALC  
Associazione Italiana  
Lagheti di Pesca Sportiva



Comunicare la comunicazione

**Fenalco**  
FEDERAZIONE NAZIONALE LIBERI CIRCOLI  
[WWW.FENALC.IT](http://WWW.FENALC.IT)



FIDC - FENALC  
Associazione Nazionale  
Cacciatori Fenalco



EVENTI-COMUNICAZIONE  
ELITEGROUP-FENALC



AITPAC - FENALC  
Associazione Italiana  
per la Tutela del Patrimonio  
Artistico e Culturale



AIAPDAASP - FENALC  
Associazione Italiana  
Ambientalista per la promozione  
della Difesa dell'Aria, dell'Acqua,  
del Suolo e del Paesaggio



AIAPC - FENALC  
Associazione Italiana  
per l'ausilio  
della Protezione Civile



AIPGCA - FENALC  
Associazione Italiana  
per la promozione  
della Guardia Costiera Ausiliaria